

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

16° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 5 OTTOBRE 1989

Presidenza del Presidente ACHILLI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Contributo italiano al finanziamento del piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989» (1707), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 10, 11, 12
BOFFA (PCI) 11
LENOCI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 12
ORLANDO (DC) 11

«Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986» (1725), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 2, 5, 7 e *passim*
BOFFA (PCI) 5
GRANELLI (DC), relatore alla Commissione . 2, 8
LENOCI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 7
ORLANDO (DC) 7

«Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI)» (1788)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE Pag. 13, 15 16 e *passim*
BOFFA (PCI) 14, 18
FALCUCCI (DC) 14, 15, 16
FANFANI (DC) 14, 15, 16
FIORET (DC) 18
GRAZIANI (DC) 16
LENOCI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 14, 16
ORLANDO (DC) 14, 15

«Ripianamento del deficit della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (1890)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 18, 21
BONALUMI (DC) 20
GEROSA (PSI) 19
LENOCI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 21
SPETIČ (PCI) 19

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme relativa all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986» (1725), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme relative all'attuazione degli impegni assunti alla Conferenza di Stoccolma sul disarmo del 19 settembre 1986», già approvato dalla Camera dei deputati.

Invito il senatore Granelli a riferire alla Commissione sul disegno di legge.

GRANELLI, relatore alla Commissione. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questo disegno di legge può essere indubbiamente collocato tra gli atti dovuti, ma di grande rilievo politico, in quanto tende a consentire l'applicazione nel nostro paese di accordi politici realizzati nel quadro della distensione e del disarmo tra Est ed Ovest sul terreno della sicurezza e della cooperazione in Europa. Si tratta di misure orientate a ristabilire la fiducia e la verificabilità delle manovre militari tra paesi di alleanze politico-militari diverse, con tutta una procedura un po' faticosa, ma certamente garantistica rispetto ai singoli Stati e che quindi merita il pieno sostegno ed il pieno appoggio.

Occorre qui far rilevare il valore del costante impegno dell'Italia per favorire il superamento del clima di guerra fredda e l'avvio di relazioni internazionali più costruttive, soprattutto in campo europeo. È molto importante, mi sembra, ricordare che, sempre nell'ambito di queste misure, l'Accordo di Helsinki fu anche simbolicamente sottoscritto dall'onorevole Aldo Moro, non solo come Presidente del Consiglio dei ministri, ma anche come Presidente di turno della Comunità economica europea, e pertanto ebbe fin da allora un rilievo del tutto particolare.

Naturalmente, questo impegno di reciprocità nel favorire, attraverso i meccanismi della notifica, le osservazioni, le verifiche ed i controlli sulle manovre militari di un certo rilievo e di una certa entità, sono stati definiti in tutti i dettagli nella Conferenza di Stoccolma sulle misure di fiducia e sicurezza sul disarmo, che ha avuto luogo il 19 settembre 1986. A partire da quel periodo, con scadenza il 1° gennaio 1987, i 35 Stati partecipanti sono tenuti a rispettare una serie di regole riguardanti la notifica preventiva e l'osservazione di certe attività militari, come pure l'accertamento della relativa osservanza di queste ispezioni svolte *in loco* a seconda delle richieste.

Il documento di Stoccolma, che traduce in pratica questi meccanismi, va considerato vincolante. Non si tratta di introdurre delle normative giuridiche che alterino il nostro ordinamento. Tutte le disposizioni previste in quel documento, che possono portare il nostro paese ad utilizzarle, sia nel senso di chiedere di fare delle ispezioni nel caso di manovre militari, sia nel senso di ricevere tali ispezioni quando le manovre avvengano sul suolo nazionale, possono trovare applicazione sulla base di adeguati comportamenti dei competenti organi dell'amministrazione civile e militare. Quindi, non ci sarebbe nemmeno bisogno di ricorrere ad uno strumento di legge per adempiere a questo compito.

Tuttavia, siccome è anche un impegno politicamente vincolante, deve costituire per il paese un obbligo. Il primo articolo del disegno di legge, in parallelo con il paragrafo 101 del documento di Stoccolma, stabilisce l'assoluta osservanza da parte dell'Italia di detto documento. Il ricorso al disegno di legge si rende necessario anche per garantire, come previsto dai paragrafi 51 e 85 del documento di Stoccolma, tutte le immunità ed i privilegi accordati al personale diplomatico dalla Convenzione di Vienna a favore di quegli esperti e specialisti che facciano parte dei gruppi di ispezione sulle manovre militari. E naturalmente si tratta di garanzie di immunità e privilegio accordate sulla base del principio di reciprocità, vale a dire ciò che garantiamo noi nel caso di ispezione sul nostro territorio nazionale viene assicurato ai nostri ispettori in caso di verifica in altri Stati.

Dal punto di vista della correttezza normativa anche gli altri articoli sono del tutto raccomandabili. Voglio soltanto ricordare che il documento della Conferenza di Stoccolma, sottoscritto da 35 paesi, è del tutto in linea con gli impegni sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa. Esso è composto da varie parti; la prima traduce in dettaglio l'impegno al non ricorso alla minaccia o all'uso della forza nelle relazioni internazionali e questo è un punto fondamentale per il nuovo corso avviato nei rapporti fra gli Stati. Traduce, cioè, in una serie di affermazioni specifiche la coerenza di questo impegno di principio di carattere generale, anche in collegamento con analoghe affermazioni rilasciate in sede di Nazioni Unite in base allo statuto di quella organizzazione.

Vi è poi una parte del documento molto tecnica, che è costata evidentemente un negoziato non semplice, che riguarda la notifica preventiva di talune attività militari; certamente non tutte, perchè sono in gioco anche problemi di sovranità dei singoli Stati. Si tratta di quelle attività militari che possono costituire un pericolo, un rischio o una situazione di allarme dal punto di vista anche psicologico. Esse vengono previste in modo da consentire, anche solo attraverso la notifica, che non implica automaticamente l'ispezione, almeno un certo grado di conoscenza di quanto avviene sul piano delle attività militari di addestramento.

La terminologia adottata nella definizione di queste attività militari riguarda l'impegno di formazioni terrestri, ma con una specificazione ulteriore si precisa che per forze terrestri si immaginano, anche le combinazioni con qualsiasi possibile componente aerea o navale. Tutto è legato anche a determinate dimensioni. Infatti, per certe attività

militari si prevede l'impiego di almeno 13.000 uomini o 300 carri armati; per le operazioni anfibia si prevede l'impiego di almeno 3.000 uomini o il lancio di 3.000 paracadutisti. È evidente che si tratta di manovre di una certa dimensione e rilevanza. Questa parte della notifica è molto specifica rispetto a tutti gli elementi di dettaglio numerici e di qualità coinvolti in una determinata esercitazione.

Vi è poi una terza parte del documento che riguarda l'osservazione di talune attività militari, vale a dire il meccanismo in base al quale queste ispezioni possono essere sollecitate, richieste, concordate e realizzate. Anche qui c'è la preoccupazione non solo di rendere possibili, tutte le volte che si ritengano necessarie, queste ispezioni, ma il paragrafo 51 prevede anche che agli osservatori siano riconosciuti durante la loro missione i privilegi e le immunità accordate al personale diplomatico dalla Convenzione di Vienna relativa alle attività diplomatiche.

Questo è abbastanza evidente perchè gli esperti e le persone incaricate di mansioni così delicate devono godere del massimo di indipendenza e di autonomia nell'esercizio delle loro funzioni e quindi è naturale che questo punto sia trascritto nei due articoli relativi del disegno di legge.

Un altro punto di grande interesse del documento di Stoccolma è rappresentato dal principio di definire un calendario annuale, cioè di compiere uno sforzo massimo perchè, tranne situazioni particolarissime, ci sia non solo la possibilità della notifica preventiva ma di immaginare un calendario annuale nel quale le manovre di addestramento e di esercitazione vengano stabilite. Anche qui mi sembra che lo sforzo è quello di rendere sempre più razionale e normale il meccanismo di consultazione: forse, di volta in volta, la notifica di esercitazioni improvvisamente stabilite può coprire talune preoccupazioni, il calendario invece dà più durevolezza a misure di fiducia reciproca, che è appunto la filosofia che ispira il documento.

Vi sono poi due ultime parti del documento relative alla limitazione di queste disposizioni; si stabilisce per esempio che le ispezioni non possano avvenire più di una volta nell'anno solare da parte del medesimo Stato, nel senso di evitare il ripetersi di un meccanismo che potrebbe essere non correttamente inteso. Comunque, in queste due parti, che sono più applicative e operative, si tende da un lato a stabilire limitazioni che sono tuttavia ragionevoli e comunque a garantire l'osservanza del principio che le verifiche saranno associate a forme di controllo adeguando naturalmente al loro contenuto tutte le azioni e gli Stati che ne fanno richiesta.

Quindi, dal punto di vista politico generale, le misure si iscrivono nella prospettiva, da incoraggiare al massimo, di una distensione appoggiata a concreti provvedimenti di disarmo ed anche a sforzi di reciproca fiducia e sicurezza: è quindi naturale che sia da noi del tutto accoglibile il punto 101 del documento che ho illustrato sinteticamente, il quale stabilisce che le misure ivi adottate siano politicamente vincolanti e che debbono entrare in vigore dal 1° gennaio 1987.

Chiedo scusa, signor Presidente, se mi sono soffermato tecnicamente anche nella descrizione del documento di Stoccolma; naturalmente siamo di fronte al primo grande tentativo di mettere ordine in una

materia molto delicata e molto complessa e non è da escludere che sulla base dell'esperienza si debbano ulteriormente migliorare questi meccanismi di notifica, di verifica e di controllo. Sappiamo, purtroppo, dalla lettura dei giornali che le verifiche e lo svolgersi soprattutto degli addestramenti e delle manovre possono implicare anche elementi di sicurezza civile oltre che di fiducia nei rapporti militari e quindi, certamente, sarebbe da approfondire ulteriormente il meccanismo per rendere sempre più stringente, incisiva e sempre più trasparente la possibilità di guardare a questi episodi con maggiore sicurezza. Certo è un limite, almeno lo considero tale, il fatto che le manovre aeronavali non sono espressamente previste se non in connessione e come sostegno alle manovre di tipo terrestre e questo naturalmente implica un limite che non è trascurabile e forse non è facile nemmeno da risolvere, ma comunque è un problema. Ricordo che il Presidente di turno, quando è stato approvato questo documento, ha fatto una dichiarazione abbastanza importante che è raccolta come annesso numero 1 al documento di Stoccolma, in cui si precisa che le misure per apportare la fiducia e la sicurezza comprenderanno l'intera Europa nonché l'area marittima e lo spazio aereo vicini. In questo contesto per nozione di area marittima vicina si intendono anche le aree oceaniche vicine all'Europa; c'è un'apertura anche rispetto all'area marina ma evidentemente sempre in connessione alle manovre che sono fondamentalmente terrestri.

Naturalmente auspichiamo, insieme ad ulteriori sviluppi, una normativa internazionale nella materia di cui questo rappresenta un atto significativo di grande importanza ed anche una sua estensione di carattere generale. Abbiamo questa mattina la fortuna di avere con noi il presidente Fanfani il quale ricorderà come l'Italia abbia insistito ripetutamente perchè nel seguito della Conferenza di Helsinki vi fosse anche la possibilità di immaginare una conferenza per la sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo che rappresenta per noi, soprattutto dal punto di vista delle manovre e delle operazioni navali, un campo di grande delicatezza. Ma forse anche sulla base di questo esempio e di questo esperimento può venire un incoraggiamento a procedere, certamente non solo a stabilire delle normative riguardanti le manovre ma anche ad estendere l'area della distensione, del disarmo, della ricerca della fiducia e della costruzione di un clima di cooperazione fra i popoli.

Quindi mi sembra che, per quanto viene qui chiaramente espresso e per quanto è possibile che nasca come sviluppo successivo, in una materia che è di grande interesse per il consolidarsi della pace, non ci sia che da chiedere di approvare questo provvedimento sia attraverso l'approvazione dei singoli articoli che attraverso l'approvazione del disegno di legge nel suo complesso.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOFFA. Signor Presidente, vorrei dire subito che noi siamo favorevoli all'approvazione delle norme appena illustrate con precisione ed apprezzate nel loro grande valore dal collega Granelli.

Vorrei anche io ricordare che il documento della Conferenza di Stoccolma sulle misure per la fiducia e la sicurezza in Europa è stato un passaggio di capitale importanza nello sviluppo della vita internazionale di questi ultimi anni. Tra l'altro è stato il primo rilevante accordo che, dopo anni di difficoltà, di polemiche, di stagnazione, ha impresso uno sviluppo molto importante a tutto quel processo di Helsinki, che risale, per quanto concerne l'Italia, alla firma dell'Atto finale da parte del compianto presidente Moro. È stato un passo importante innanzitutto perchè ha dato nuovo impulso alla ricerca di un clima di collaborazione e di sicurezza paneuropea e poi perchè è stata la prima misura che, se pur non avviava già un disarmo, almeno orientava gli sforzi internazionali verso un'accelerazione della ricerca di accordi di disarmo, cosa che del resto poi è accaduta. Il documento di Stoccolma è stato sotto molti aspetti la premessa per l'accordo importante sull'abolizione dei missili intermedi in Europa. Ma è stato anche il punto di partenza che doveva consentire di trovare il quadro concettuale e l'impostazione diplomatica generale che hanno poi reso possibile passare dai vecchi negoziati di Vienna che erano da anni bloccati, al nuovo più promettente e più radicale negoziato di Vienna sulla stabilità convenzionale in Europa e sulla riduzione delle armi convenzionali: ritengo che tutti desideriamo abbia quanto prima risultati molto consistenti, che d'altronde possono essere conseguiti.

Direi che una delle premesse fondamentali che questo documento ha creato per la conclusione degli accordi successivi o per l'impostazione dei negoziati oggi in corso è proprio la parte che riguarda le ispezioni *in loco*. È stato il primo accordo che ha dato spazio a queste ispezioni di cui da tempo si discuteva senza risultato; per la prima volta invece qui sono state accettate e concordate.

Siamo quindi per l'approvazione della norma, anche perchè, se è vero che l'accordo stabilisce un vincolo politico e non giuridico per gli Stati firmatari, mi auguro che questo provvedimento rappresenti un impegno molto preciso a rispettare tali norme con lo stesso scrupolo con il quale si rispetterebbero se si trattasse di norme giuridicamente vincolanti. Per questa ragione sollecito - come è stato fatto dal relatore - le correzioni necessarie alla nostra legislazione, affinchè possano essere garantite le immunità diplomatiche e gli altri privilegi previsti dagli accordi internazionali per gli ispettori impiegati.

Come ultimo punto vorrei esprimere anch'io l'augurio (facendo però una richiesta molto precisa al Governo) affinchè lo sforzo, che ha trovato in questo documento una prima importante realizzazione, sia portato avanti. Sono convinto che le misure di fiducia, di cui si continua a discutere nell'ambito della Conferenza di Stoccolma, parallelamente a quanto si fa a Vienna, possano essere estese, approfondite e rese più vincolanti e generali. Credo che l'Italia debba impegnarsi in modo molto serio in questo senso.

Vi è poi un'altra direzione verso la quale il Governo italiano deve dar prova di maggiore impegno. Lo ricordavo al Ministro degli esteri quando è venuto ad esporci il suo programma nell'ultima seduta; parlo dell'estensione delle misure di fiducia al settore del Mediterraneo e quindi al campo aeronavale. So che vi sono difficoltà in questo ambito e alcune di tali difficoltà, forse le principali, vengono dal nostro alleato

americano o per lo meno dalle sue forze navali. Ricordo però che l'esigenza di un accordo per il Mediterraneo (il senatore Granelli ha detto come più volte l'Italia si sia impegnata in questo senso) sia uno dei punti dell'ordine del giorno approvato congiuntamente qui in Senato nel mese di aprile, con il quale si chiedeva al Governo italiano di assumere impegni affinché una conferenza potesse essere tenuta proprio per giungere a concrete misure di reciproca fiducia nel Mediterraneo. Il mio auspicio è quindi anche un invito fermo al Governo affinché lavori intensamente per realizzare questo progetto.

ORLANDO. Vorrei esprimere il più vivo apprezzamento per l'efficace relazione del collega Granelli, il quale non ha sottaciuto anche le ombre contenute in questo accordo. Il punto fondamentale è che tale accordo ha segnato l'emergere di quelle misure di fiducia che sono alla base della complessa e delicata trattativa che si svolse al momento della sottoscrizione degli accordi di Helsinki. È molto importante questo accordo, soprattutto perchè viene in un momento particolare delle relazioni tra Est e Ovest; nel momento in cui segnano qualche progresso i negoziati aperti a Vienna.

Queste misure di fiducia, anche per quella parte che si riferisce al settore aeronavale, hanno trovato accoglimento proprio in recenti dichiarazioni del Presidente degli Stati Uniti, al punto che nella enumerazione delle forze convenzionali per la prima volta si fa riferimento alle forze aeronavali; ciò dimostra che, anche se questa intesa per i tempi in cui è stata sottoscritta rappresentava un grande passo in avanti, oggi può segnare l'inizio di un'importante svolta da correlarsi a un cambio di strategie complessive, che fuoriescano dalla contrapposizione rigida tra i paesi del Patto di Varsavia e quelli della NATO.

Per quanto riguarda la questione del Mediterraneo, vorrei fare osservare che l'annesso protocollo agli accordi di Helsinki già faceva riferimento alla necessità di convocare periodicamente una conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione tra i paesi del Mediterraneo. Ricordo che fu proprio l'Italia a fare includere, con l'appoggio deciso del Governo francese, questa parte degli accordi di Helsinki. Tutti sanno che si sono svolte tre conferenze, disertate però dai paesi rivieraschi, perchè al di là delle questioni particolari e tecniche relative all'oggetto, cioè al disarmo e alle misure di fiducia, vi è un nodo politico da risolvere; quello del conflitto arabo-israeliano. Soltanto quando quest'ultimo sarà risolto, credo che la parte del protocollo annesso agli accordi di Helsinki potrà trovare pieno funzionamento.

Ciò non toglie che il nostro paese debba insistere affinché le misure siano estese anche all'area mediterranea.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei innanzitutto associarmi alla relazione molto esauriente, non soltanto nella sua panoramica politica, ma anche nei dettagli tecnici, del senatore Granelli e condivido ovviamente in questa sede il senso degli

interventi dei senatori Boffa e Orlando, che hanno posto l'attenzione sull'importanza del documento, al quale certamente gli Stati non sono vincolati dal punto di vista giuridico.

C'è, però, il significato politico di un primo passo che poi ha visto la scena di questi ultimi anni caratterizzarsi sempre di più per un aumento della distensione ed anche i recenti avvenimenti sono di conforto, come l'incontro tra il Segretario di Stato americano ed il Ministro degli esteri sovietico, e fanno ben sperare che il prossimo anno 1990 possa essere l'anno di svolta nelle molteplici direzioni che il problema del disarmo comporta. Il 1990 potrebbe essere l'anno dell'abolizione delle armi chimiche, potrebbe anche portare a un passo significativo nella riduzione degli armamenti strategici, può essere e deve essere anche un anno in cui passi decisivi sul piano del disarmo e delle forze convenzionali possano compiersi. Da questo punto di vista credo che l'Europa e l'Italia possano svolgere un ruolo fondamentale rendendosi ancora di più parte attiva, soprattutto perchè le misure di fiducia siano estese anche a problematiche assai delicate e scottanti come quella del Mediterraneo, sulle quali peraltro ancora incombono le preoccupazioni della situazione arabo-israeliana non ancora risolta nonostante il tentativo portato avanti coraggiosamente e con grande capacità dal presidente egiziano Moubarak, che nei suoi recenti incontri con il nostro Presidente del Consiglio e il nostro Capo dello Stato ha ribadito la validità del famoso piano di dieci punti ed ha avuto il pieno appoggio da parte del nostro Governo come anche l'appoggio del Governo degli Stati Uniti e della stessa Unione Sovietica.

C'è uno spiraglio nella situazione mediorientale rappresentata da questa evoluzione fino ad oggi positiva della situazione libanese, ma ovviamente tutti noi siamo consapevoli delle difficoltà che permangono su questa area calda del mondo e non ci sentiamo pertanto assolutamente di essere ottimisti; ciò non vuol dire però che non dobbiamo esprimere fiducia in una maggiore iniziativa sia da parte del nostro Governo sia soprattutto dell'Europa, perchè il problema emerso per la prima volta nella Conferenza di Helsinki della sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo possa essere perseguito fino a pervenire al punto che le misure di cui oggi ci stiamo occupando in sede di ratifica del documento sulla Conferenza di Stoccolma possano allargarsi anche a problematiche della sicurezza e della cooperazione nel settore del Mediterraneo.

Con questa mia breve dichiarazione intendo associarmi alla relazione del senatore Granelli nonchè agli interventi ascoltati in discussione generale.

GRANELLI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, per replicare brevemente vorrei osservare che l'articolo 1 corrisponde al paragrafo 101 del documento che concerne l'impegno a facilitare l'attuazione degli obblighi del nostro paese; gli articoli 2 e 3 disciplinano la possibilità di tutelare l'immunità e i privilegi accordati al personale diplomatico; l'articolo 4 stabilisce che la concessione delle immunità e dei privilegi di cui al precedente articolo è limitata ai casi in cui risulti verificata la condizione di reciprocità con i paesi dai quali gli osservatori o gli ispettori vengono inviati.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. Le disposizioni della presente legge hanno lo scopo di consentire lo svolgimento sul territorio nazionale delle operazioni di osservazione di verifica a mezzo d'ispezione relativamente ad alcune attività militari, previste dal documento della Conferenza di Stoccolma sul disarmo in Europa, adottato il 19 settembre 1986.

È approvato.

Art. 2.

1. Ai fini di quanto disposto dal paragrafo 51 del documento di cui all'articolo 1, sono riconosciuti agli osservatori degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, durante la loro missione in territorio italiano, le immunità ed i privilegi accordati al personale diplomatico dalla convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche.

È approvato.

Art. 3.

1. Le immunità ed i privilegi della convenzione di Vienna sulle relazioni diplomatiche sono altresì riconosciuti, in conformità al paragrafo 85 del menzionato documento, durante la loro missione in territorio italiano, agli ispettori e, se del caso, al personale ausiliario degli Stati partecipanti alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa nella misura prevista dalla predetta convenzione per le persone di rango equivalente.

È approvato.

Art. 4.

1. La concessione delle immunità e privilegi previsti all'articolo 3 deve intendersi limitata ai soli casi in cui risulti verificata, in assenza di particolari accordi internazionali regolanti la materia di cui ai paragrafi 51 e 85 del documento di Stoccolma, la condizione di reciprocità con i Paesi dai quali gli osservatori o gli ispettori vengono inviati.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Contributo italiano al finanziamento del Piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989» (1707), approvato dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo italiano al finanziamento del Piano di azione per il Mediterraneo per il biennio 1988-1989», già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

Con legge 25 gennaio 1979 si era data esecuzione alla Convenzione stipulata tra tutti i paesi rivieraschi del Mediterraneo sulla salvaguardia di questo mare dall'inquinamento - e protocolli allegati - che era stata adottata nel 1976. Nel mese di settembre del 1987, in attuazione di detta Convenzione, i paesi contraenti avevano elaborato un programma di attività per il biennio 1988-1989. Tale programma intensificava e metteva in luce tutta una serie di programmi definiti e di obiettivi che riguardavano le zone costiere del Mediterraneo per le quali si mettevano in applicazione sei progetti-pilota in altrettanti campi di attività.

Prevalentemente i settori erano la gestione delle risorse d'acqua, il riattamento e la ricostruzione di insediamenti storici, lo sviluppo delle attività turistiche, le energie rinnovabili, la gestione dei rifiuti solidi e liquidi, un sistema di misure contro l'erosione del suolo.

Per la verità vedendo il *budget* di questo programma, che era all'incirca di 4 milioni e 600.000 dollari, veniva da chiedersi come questi sei grandi progetti potessero essere attuati con somme così limitate; probabilmente si trattava di fare dei grandi programmi e di impostare degli studi più che di realizzare i progetti.

Con il disegno di legge oggi al nostro esame, siamo chiamati ad approvare il contributo italiano al finanziamento di questo piano. Uno dei temi che hanno reso difficile la definizione del piano è il fatto che alcuni paesi, in modo particolare quelli della sponda sud, Algeria, Libia e Siria, hanno rifiutato di accedere ai modesti aumenti di percentuale che erano stati loro affidati in base alla tabella B, che vedete pubblicata nella relazione, e che definisce gli accordi dei singoli paesi al finanziamento globale del piano.

La Francia e l'Italia, ed anche lo stesso Israele, hanno aumentato le loro quote in misura più consistente di quanto era stato inizialmente previsto, in maniera da trovare una quadratura complessiva del bilancio.

Non c'è da dire molto di più se non fare questa valutazione: la bontà dei progetti-pilota è fuori discussione, la necessità di intervenire seriamente con un programma coordinato per aspetti che non possono che essere sovranazionali è anch'esso scontato. Forse alcuni di questi progetti sono non prioritari come altri, ad esempio c'è quello della salvaguardia dei centri storici che peraltro è materia specifica dei singoli Stati e quindi non riveste, a parere del relatore, un'importanza tale come altri che richiedono a volte un'autorità sovranazionale. L'augurio che facciamo è che le parti contraenti della Convenzione di Barcellona, quando si riuniranno per stabilire il programma biennale, chiedano ai loro Governi di incrementare ulteriormente le cifre per i progetti-pilota, perchè della loro utilità siamo tutti consapevoli e siamo

anche consapevoli che occorrerebbero cifre molto più consistenti del *budget* globale che è stato previsto per il programma del biennio 1988-1989.

Non mi pare ci sia da aggiungere altro, salvo l'augurio, che rivolgo come relatore, che il provvedimento possa incontrare il favore della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

ORLANDO. Sono pienamente d'accordo sulle riserve avanzate circa l'entità dei finanziamenti; tuttavia, siccome non è la prima volta che ci troviamo ad approvare provvedimenti del genere, anche se riferiti ad altre aree, non sarebbe male se il Governo potesse darci informazioni sull'attuazione del piano. Spesso, una volta ratificati gli accordi, ci dimentichiamo degli esiti che questi accordi stessi hanno avuto. Sarebbe invece utile per noi che, anche con relazione scritta, ci si dicesse qual è stato l'esito degli accordi, anche se si tratta di interventi modesti non certo attuabili con i fondi qui stanziati.

BOFFA. Vorrei avanzare una sola osservazione. Concordo con il presidente Achilli sul fatto che si tratta di un programma modesto quanto ai mezzi impegnati, destinato forse a impostare in futuro programmi di ricerca. Il guaio però è che abbiamo nel Mediterraneo una situazione che richiederebbe misure ben più consistenti; in particolare abbiamo il problema dell'Adriatico, che non credo spetti in primo luogo alla comunità internazionale risolvere, almeno finchè non facciamo noi uno sforzo più serio in questo campo.

Penso tuttavia che, quando siamo chiamati a votare un provvedimento come questo, con uno stanziamento così modesto, sarebbe necessario sapere almeno come si colloca un accordo del genere nell'ambito del più generale sforzo internazionale che si vuole o si progetta di realizzare per il Mediterraneo. Se ho ben inteso un accenno fatto dal Ministro degli esteri a proposito dell'Adriatico, il Governo sottolinea la necessità di organizzare la nostra azione insieme agli altri paesi rivieraschi, cioè la Jugoslavia e l'Albania. Troviamo ora in questo programma uno stanziamento di 50.000 dollari. Allora vorrei capire se collegamenti del genere sono possibili o non sono invece del tutto irrealistici almeno per quanto riguarda la legge che oggi approviamo. Si tratta di accenni e quindi è ben difficile giudicare, perchè bisognerebbe farlo su piani e progetti precisi.

Anche se non abbiamo intenzione di legare la nostra approvazione del disegno di legge a questa richiesta, trovo che comunque certi progetti dovrebbero esserci illustrati meglio. È una richiesta e un rimprovero che faccio al Governo, perchè dovrebbero essere illustrati nel quadro del più generale sforzo internazionale che si deve compiere o che si sta attuando in parte per il Mediterraneo.

ORLANDO. Esiste una convenzione sul disinquinamento del Mediterraneo che abbiamo ratificato.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Mi sembrano giuste le considerazioni del senatore Boffa che in una prossima occasione ci sia la possibilità di illustrare da parte del Governo gli interventi previsti dalla convenzione di cui oggi ci occupiamo. I problemi dell'ambiente certamente non possono essere affrontati e risolti nell'ottica di una convenzione minore, come quella di Barcellona, che peraltro è del 1976, di una data cioè talmente antecedente alla esplosione del fenomeno proprio di questi ultimi anni da far apparire irrilevante il senso di un'azione contenuta peraltro nei limiti del monitoraggio, mentre si rendono necessari progetti-pilota, che sono un impegno ben più cospicuo. Qui siamo a livello di monitoraggio e risaliamo al 1976.

C'è l'esigenza di discutere in questi giorni su tutto quanto sta accadendo e su quanto è stato approvato recentemente in Parlamento, come diceva il senatore Orlando. C'è l'esigenza di discutere dei problemi dell'ambiente in un'ottica internazionale insieme a quei paesi con i quali si possono affrontare certe questioni, soprattutto in riferimento all'inquinamento dell'Adriatico. Il tema dell'ambiente (lo ha richiamato anche il Ministro degli esteri intervenendo all'Assemblea dell'ONU) è una delle priorità sulle quali il nostro Governo intende procedere in un'ottica di collaborazione e cooperazione internazionale, soprattutto quando si parla di problemi del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Come relatore non ho nulla da aggiungere salvo riscontrare l'unanimità per lavorare più attivamente in questo settore, anche approfondendo maggiori mezzi. Quando parlavo di progetti-pilota mi riferivo alla relazione tecnica di accompagnamento che intendeva mettere in atto almeno sei di questi progetti; si trattava quindi di intenzioni ben più ambiziose.

Passando a riferire sugli articoli, nel primo di essi si autorizza la spesa del controvalore in lire italiane di circa 1.650.000 dollari. Nell'articolo 2 invece si dà conto della copertura di quanto necessario per l'erogazione del contributo.

Passiamo all'esame e all'approvazione degli articoli.

Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di dollari 1.644.860 a titolo di contributo italiano per il biennio 1988-1989, per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo, in applicazione della Convenzione per la salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, la cui ratifica è stata autorizzata con la legge 25 gennaio 1979, n. 30.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato in lire 2.150 milioni si provvede, quanto a lire 1.000 milioni per

l'anno 1988, a carico dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali ed interventi diversi»; quanto a lire 1.150 milioni per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al medesimo capitolo 6856 per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Ratifica ed esecuzione di Accordi internazionali».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI)» (1788)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Concessione del contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI)», sul quale riferirò io stesso alla Commissione.

L'ufficio intergovernativo per l'informatica è stato costituito nel 1974 sotto gli auspici dell'UNESCO con l'obiettivo di creare un organismo di cooperazione multilaterale in quel settore, ma con uno sguardo prevalente ai paesi in via di sviluppo. Purtroppo non conosco la storia di questo istituto, nè le ragioni del suo mancato decollo. L'IBI, infatti, non ha mai assunto un ruolo adeguato alle attese e credo siano state varie le carenze che hanno creato questa situazione di non adeguamento agli obiettivi proposti.

Prendendo atto di questa situazione, a partire dal 1982 molti paesi chiaramente insoddisfatti hanno iniziato a ritirarsi dall'Ufficio. Nel 1986 soltanto l'Italia e la Spagna erano rimasti tra i paesi industrializzati ed hanno preannunciato il loro ritiro che è stato definitivo per la Spagna l'anno successivo; l'Italia, quale paese ospitante l'Istituto, ha rinviato di un anno, ha cercato di valutare se ci fossero ancora spazi per un suo rilancio, cosa che si è riscontrato non essere possibile tanto che si è arrivati alla formazione di un vero e proprio Comitato di liquidazione composto da cinque dei paesi membri.

Il Comitato aveva a questo punto l'obiettivo esclusivo della gestione finale soprattutto per garantire il personale e per garantire che la

situazione amministrativa si concludesse con piena soddisfazione di tutti. In realtà il Comitato liquidatore si è reso conto che il fondo di liquidazione era stato utilizzato nelle gestioni precedenti per far fronte alle spese correnti, talchè ci si è trovati nella necessità di ricostruirlo per far fronte a stipendi non pagati alle date dovute, così che il complesso dei debiti dell'IBI verso il solo personale ammonta a 9 miliardi e mezzo e quello verso i fornitori a oltre 7 miliardi. La questione ci riguarda molto da vicino in quanto sia la gran parte del personale, sia i fornitori, persone che attendono la liquidazione, sono prevalentemente italiani dal momento che l'attività dell'IBI si è svolta prevalentemente nel nostro paese.

Il provvedimento in esame si propone quindi di concedere un contributo straordinario *una tantum* all'Istituto al fine di consentire al Comitato di soddisfare i crediti con il personale e con i fornitori per la definitiva liquidazione dell'Istituto.

Proprio per questo carattere di sanzione definitiva io credo che il relatore debba sollecitare l'attenzione favorevole della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

FANFANI. In altra sede, signor Presidente, ebbi già occasione di richiamare l'attenzione di chi di dovere su questo «pasticcio» partito male e condotto peggio e prevedevo che ci saremmo trovati di fronte ad una spesa notevole; inoltre il riferimento da lei fatto, signor Presidente, conferma come, in questa sede, dobbiamo richiamare l'attenzione del Ministero competente.

Ormai non ci resta che sanare la situazione, parliamoci chiaro, però con questo sistema finiremo per essere la cassa pagatrice di tanti pasticci che avvengono all'ombra delle convenzioni internazionali.

Mi asterrò pertanto nella votazione di questo provvedimento, non perchè non mi renda conto della validità delle argomentazioni del relatore, nostro Presidente, ma per coerenza con l'atteggiamento precedentemente assunto.

BOFFA. Signor Presidente, il senatore Fanfani con il suo intervento mi ha preceduto in domande che mi accingevo a fare. Si potrebbe sapere chi ha gestito l'affare in un modo così disastroso prima come Istituto e poi tecnicamente e finanziariamente? A questo punto sono d'accordo con il senatore Fanfani, c'è gente che aspetta una liquidazione e non possiamo negargliela, però diventiamo soltanto gli uffici di sanatoria di affari gestiti in modo assolutamente ingiustificato.

ORLANDO. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dai colleghi e chiedo espressamente che il Ministero accetti le responsabilità e ci riferisca in merito perchè non possiamo votare per la concessione di sedici miliardi e lasciare nell'ombra le responsabilità indubbiamente esistenti nella gestione di questo Istituto.

FALCUCCI. Anche per sapere di quante persone si tratta e che trattamento economico avevano, perchè si tratta di miliardi.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, sono disponibile, magari in una seduta *ad hoc*, a riferire

sulle diverse questioni che adesso per forza di cose siamo costretti ad accantonare. Vorrei avere il tempo di procurarmi la documentazione necessaria; chiederei alla Presidenza, confermando la mia disponibilità, un'audizione su questi problemi e sulla liquidazione di questo consorzio per l'informatica, sia sul problema precedente del contributo al piano di azione.

Condivido le preoccupazioni del senatore Fanfani e l'invito ad essere più attenti in questa direzione, c'è da dire soltanto che il fallimento dell'obiettivo, per cui questa collaborazione internazionale è stata istituita, è dovuto anche ad uno sfilacciamento progressivo, nel corso degli anni, dei diversi paesi che ha aggravato le difficoltà già esistenti della situazione sia economica che finanziaria e sulle quali bisogna indagare e riferire: su questo dichiaro, ripeto, la mia disponibilità.

ORLANDO. La sottrazione di fondi alla liquidazione è un vero e proprio reato che va perseguito.

PRESIDENTE. Mi sembra che le preoccupazioni del senatore Fanfani alle quali si sono associati anche gli altri Gruppi e la disponibilità del Governo a darci ulteriori elementi di valutazione, ferma rimanendo una constatazione generale della inevitabilità dell'approvazione, rendano necessario un aggiornamento della discussione e un rinvio ad altra sede.

FANFANI. Signor Presidente, al punto in cui siamo arrivati vogliamo aggiungere perfino una lode al Governo che finalmente chiude tale vicenda, però nel momento in cui facciamo questo dobbiamo, almeno personalmente, richiamare l'attenzione delle amministrazioni interessate, in particolare quella degli esteri, a consentire d'ora in avanti meno larghezze di vedute ai funzionari.

A questo punto, dato che mi astengo, vorrei dare il consiglio di chiudere il prima possibile perchè intanto aumenta l'indennità che deve essere pagata e gli 8 miliardi previsti non basteranno più.

PRESIDENTE. C'è l'impegno del Governo a rendersi disponibile in data molto prossima.

ORLANDO. Signor Presidente, mi sembra giusta l'osservazione del senatore Fanfani: nella misura in cui noi rinviando aggraviamo la situazione.

PRESIDENTE. Io però credo che nella doppia veste di relatore e di Presidente non posso non tenere conto di obiezioni che sono emerse e delle necessità di chiarimento su alcuni punti che non sono secondari. Se i punti fossero stati secondari diventava prevalente la necessità di chiudere subito, ma dato che sono stati sollevati dubbi sulla gestione e sulla correttezza della medesima, occorre andare in fondo.

FALCUCCI. Se l'orientamento è di chiudere non sarebbe però preclusiva poi un'informativa e quindi l'individuazione successiva delle responsabilità.

Se comunque l'orientamento è di approvare immediatamente e se

quindi il ritardo dovesse pregiudicare questa decisione, penso si potrebbe chiudere l'argomento oggi.

PRESIDENTE. In verità la situazione si trascina da molto tempo e l'aggiornamento di un mese non pregiudica nulla.

FALCUCCI. Se le osservazioni del Governo sono così influenti per una decisione che saremo comunque obbligati a prendere, si può pensare di chiudere la questione oggi confermando l'impegno del Governo a fornirci al più presto un quadro di riferimento, anche per essere in condizione di valutare meglio situazioni analoghe.

FANFANI. Anche per essere in grado di formulare direttive per il futuro.

PRESIDENTE. Naturalmente non voglio forzare la decisione dei colleghi, però mi sembra che la vecchia massima «conoscere per deliberare» mai come in questa occasione sia opportuna.

GRAZIANI. Ma i pasticci li risolveremo non approvando la liquidazione in questo momento?

PRESIDENTE. Certamente no. Il comitato liquidatore ha deciso di agire e il nostro compito è solo quello di finanziare questa situazione: non ci assumiamo responsabilità.

FALCUCCI. Allora permettiamogli di liquidare.

LENOCI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non voglio interferire nella decisione della Commissione se approvare il provvedimento questa mattina e procedere a una informativa in seguito oppure fare il contrario. Però, come hanno affermato i senatori Falcucci e Fanfani, alla fine non si potrà non approvare il disegno di legge. Lo stesso hanno fatto altri paesi che appaiono più accorti di noi nell'essersi defilati molto prima: anche loro non si sono sottratti al dovere di corrispondere questi finanziamenti e la stessa Francia si è impegnata per un ripianamento.

FANFANI. Allora approviamo il disegno di legge.

PRESIDENTE. Mi inchino alla volontà della Commissione riconoscendo le ragioni formali, ma impegnando comunque il Governo a questa informativa.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario, nel limite massimo di lire 11 miliardi per l'anno 1989, in favore

dell'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI), con sede in Roma, istituito dalla Convenzione di Parigi del 6 dicembre 1951, ratificata con legge 8 aprile 1954, n. 145, quale concorso nel pagamento degli oneri derivanti dalle obbligazioni dell'IBI nei confronti del personale dipendente e degli altri creditori.

È approvato.

Art. 2.

1. Il contributo di cui all'articolo 1 è finalizzato all'adempimento delle obbligazioni residue ed in essere dell'IBI che non abbiano potuto trovare soddisfacimento sulle disponibilità di bilancio dell'Istituto o sulle somme provenienti da altre fonti.

2. A tal fine sono prese in considerazione unicamente le obbligazioni contratte dall'IBI in data anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge e comunque entro e non oltre il 31 dicembre 1988.

3. Il contributo è destinato a permettere il soddisfacimento, in via prioritaria, dei crediti vantati dal personale dipendente, anche se già cessato dal servizio, a titolo di remunerazioni non corrisposte, di indennità di licenziamento e di altri contributi ed indennità spettanti.

4. Il contributo di cui all'articolo 1 è erogato in più soluzioni dopo verifica dell'effettiva destinazione delle somme via via corrisposte al soddisfacimento delle obbligazioni nei confronti del personale dipendente e degli altri creditori secondo le priorità indicate al comma 3 del presente articolo.

5. La verifica di cui al comma 4 è compiuta dalle competenti autorità italiane che a tal fine tengono periodiche consultazioni con i rappresentanti dell'IBI.

È approvato.

Art. 3.

1. I fondi necessari all'erogazione del contributo di cui alla presente legge, sono iscritti in apposito capitolo da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

È approvato.

Art. 4.

1. All'onere derivante dalla presente legge, determinato in lire 11 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo all'uopo utilizzando l'apposito accantonamento.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

BOFFA. Dichiaro l'astensione del mio Gruppo sugli articoli e sul disegno di legge nel suo complesso.

FIORET. Dichiaro anche la mia astensione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Ripianamento del deficit della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione» (1890), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ripianamento del deficit della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione», già approvato dalla Camera dei deputati.

Riferirò io stesso alla Commissione sul disegno di legge in esame, sul quale è stato espresso parere favorevole da parte della 5^a Commissione permanente.

Il presente provvedimento è stato concordato da tutte le parti politiche che fanno parte del comitato organizzatore della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione. Esso è stato segnalato come necessario da tale comitato, poichè sana una gestione che ha visto le spese eccedere il preventivo. Forse il Governo ci dirà le ragioni di questa differenza tra previsioni e consuntivo.

La necessità di approvare il provvedimento sta nel fatto che era stata prevista la cessazione, entro il 31 dicembre di quest'anno, del segretariato organizzatore della Conferenza, che si trova di fronte all'obbligo di saldare una serie di spese relative appunto all'organizzazione di tale Conferenza. Sarebbe estremamente opportuno evitare lo slittamento dei termini delle funzioni di questo segretariato. La consapevolezza di ciò ha fatto sì che tutti i Gruppi abbiano fatto presente al relatore la necessità di giungere rapidamente all'approvazione del disegno di legge. Naturalmente questo provvedimento rende possibile il passaggio ad un funzionario del CNEL della residua gestione della Conferenza per le pendenze successive. Tale possibilità credo sia di grande interesse per l'amministrazione del Ministero che ha già destinato ad altri incarichi i funzionari ora occupati con il segretariato in questione.

Vi sono quindi diversi adempimenti funzionali che renderebbero urgente l'approvazione del disegno di legge. Per questa ragione il relatore ne raccomanda l'approvazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

GEROSA. Sono d'accordo con quanto dichiarato dal relatore. Ho seguito tutti i lavori della Conferenza e sarebbe opportuno approvare al

più presto il provvedimento altrimenti ci sarebbe uno slittamento delle funzioni di questo segretariato, mentre sono già previsti altri organismi per i quali, oltre tutto, è necessario procedere agli adempimenti previsti dalla stessa Conferenza dell'emigrazione.

Potremo avere dal Governo, e anche dal sottosegretario dell'epoca, senatore Bonalumi, precisazioni e chiarimenti sulla gestione della differenza. Tuttavia, siccome per giudizio unanime la Conferenza ha ottenuto risultati positivi, poichè si deve aprire un'altra fase relativamente agli obiettivi che essa si è posta, dal momento che peraltro ora incombono altri problemi, come quelli che ci hanno tenuti occupati durante l'estate dal punto di vista politico e sociale (mi riferisco alla questione dell'immigrazione), direi sia molto opportuno chiudere un capitolo ed avviarci ad affrontare le successive questioni.

Mi associo quindi all'esortazione del relatore per approvare il disegno di legge e chiudere questa fase.

SPETIČ. Il nostro Gruppo darà voto favorevole al disegno di legge, anche perchè da questi banchi negli anni passati (i colleghi lo ricorderanno), in occasione dei dibattiti sulle leggi finanziarie, è stata condotta una battaglia per aumentare le poste di bilancio e garantire la copertura della spesa della Conferenza dell'emigrazione. Sembra quindi ovvio che, essendo stata realizzata questa Conferenza con una dotazione finanziaria alquanto scarsa, visti i compiti che si era data e le dimensioni planetarie che aveva assunto nella sua fase preparatoria, il ripiano del disavanzo vada sollecitato e approvato.

Devo concordare con il collega Gerosa nella valutazione dell'importanza delle conclusioni che ha avuto la Conferenza dell'emigrazione. Vorrei allora approfittare di questa occasione per sollecitare il Governo e il nuovo Sottosegretario a dare nuovo impulso a una serie di adempimenti dovuti e in parte anche già stabiliti per legge, ma che vedono in questo momento il Governo parzialmente latitante o comunque restio a determinate realizzazioni.

Potrei citare, per esempio, uno dei grandi temi che è stato al centro di molti dibattiti nell'ambito della Conferenza dell'emigrazione: la garanzia dell'esercizio del diritto di voto dei nostri concittadini all'estero. Quest'anno si sono svolte le elezioni del Parlamento europeo: abbiamo dovuto constatare che, a distanza di cinque anni, la percentuale dei votanti degli italiani all'estero è drammaticamente calata; inoltre vi sono state gravissime disfunzioni nella predisposizione dell'organizzazione di questo appuntamento elettorale.

Desidero richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di garantire i mezzi finanziari (ne parleremo la prossima settimana quando esamineremo il disegno di legge finanziaria) per l'elezione dei Coemit, che è slittata. In questo momento la legge finanziaria non predispose la copertura; se la copertura viene recuperata dall'esercizio del 1989, il Governo lo deve dire e nei dovuti modi ci deve assicurare lo svolgimento di quelle elezioni (altresì ci deve comunicare i nuovi elementi, anche per quanto riguarda l'elezione dei Coemit nella Repubblica federale di Germania).

Vorrei sollecitare, inoltre, il Governo a dare attuazione alla legge sull'anagrafe degli italiani all'estero, provvedimento che è stato

approvato rapidamente in questa sede. È necessario arrivare ad una chiara definizione della nostra presenza all'estero, almeno prima dell'avvio del censimento nazionale previsto per il 1991.

Per quanto riguarda la Conferenza Stato-Regioni, desidero sottolineare la necessità di realizzare alcuni interventi, anche coordinati, a favore dei nostri concittadini che rientrano da altri paesi. A tale proposito cito la drammatica situazione dei molti giovani - che ormai sono decine di migliaia - che arrivano dall'Argentina, scossa dal dissesto economico, e che in alcune regioni (come nel Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Campania e Liguria) rappresentano una massa di lavoratori che, per un rapido inserimento, hanno bisogno di interventi decisivi sia da parte delle Regioni che dello Stato.

Prima di concludere il mio intervento desidero rivolgere un ultimo appello al Governo ed ai rappresentanti delle forze politiche qui presenti, affinché la legge sul Consiglio generale degli italiani all'estero (che rientra in quel pacchetto di impegni da noi assunto presso la Conferenza dell'emigrazione), sollecitamente approvata da questa Commissione, venga iscritta quanto prima all'ordine del giorno ed esaminata da parte della Camera dei deputati.

BONALUMI. Signor Presidente, i colleghi che sono intervenuti hanno già sottolineato la difficile battaglia sostenuta sia alla Camera dei deputati che al Senato per ottenere un congruo stanziamento per la seconda Conferenza dell'emigrazione. La costituzione di un comitato organizzatore, composto da circa 90 persone e per la prima volta dai rappresentanti delle forze politiche e sociali e da funzionari, rappresenta un qualcosa di inedito rispetto alla esperienza precedente, quella della prima Conferenza dell'emigrazione il cui comitato organizzatore era molto più ristretto (la scelta di coloro che si occupavano di tale problematica veniva fatta dal Ministero e quindi era molto meno rappresentativa di quella che abbiamo realizzato in questa occasione).

La prima Conferenza ebbe uno stanziamento - disposto con una legge del luglio del 1974 - di lire 560 milioni; tale cifra, tradotta in lire nel dicembre 1988, secondo gli indici ISTAT di svalutazione della moneta, equivale a circa 3 miliardi e 250 milioni. Bisogna, tuttavia, tener presente che la prima Conferenza dovette affrontare le spese per il funzionamento del segretariato e non per gli incontri preparatori che vennero finanziati a parte (peraltro tali spese non possono essere valutate al di sopra di 50 milioni odierni); il segretariato della prima Conferenza rimase attivo soltanto per sei mesi e gravò (in misura maggiore di quello della seconda Conferenza) sulle strutture del CNEL e dello stesso Ministero degli affari esteri. Anche la prima Conferenza ebbe un *deficit* di bilancio di circa 52 milioni, pari a circa 300 milioni odierni, che venne coperto mediante un contributo straordinario della Presidenza del Consiglio dei ministri, finanziato con la lotteria di capodanno.

La somma realmente spesa per la prima Conferenza della emigrazione equivale a circa 3 miliardi e mezzo odierni e quindi il fondo non si scosta in maniera rilevante rispetto alla spesa effettuata per la seconda Conferenza (e ciò già costituisce una verifica di congruità delle spese realizzate). I colleghi che hanno partecipato a tutte le fasi preparatorie, alle Conferenze intercontinentali e a quelle nazionali, ricorderanno che noi abbiamo sempre richiesto la presenza (che è stata

soddisfatta) di un funzionario del Ministero del tesoro che verificasse in tempi reali tutte le operazioni che andavamo realizzando. Il comitato organizzatore poi (formato da 90 persone in base alla volontà del Parlamento, che aveva così confezionato la struttura preparatoria della Conferenza) sollecitava una serie di iniziative, che tra l'altro, abbiamo contenuto e cito questo episodio in maniera non critica. Noi abbiamo pedissequamente accettato tutte le proposte ma (e lo dico proprio perchè gli atti parlano chiaro) abbiamo anche contenuto quel tipo di richieste, pur vivendo momenti abbastanza aspri al nostro interno.

Onorevoli colleghi, desidero sottolineare, infine, che, se si tiene conto che la Conferenza ha riunito oltre 900 delegati (invitati dall'estero a spese della Conferenza stessa) contro i 350 della prima, questo è già un elemento che giustifica il provvedimento in discussione.

Un utile patrimonio per sviluppare i risultati della seconda Conferenza è rappresentato dalle 10 pubblicazioni, redatte con rigore scientifico, sull'intera problematica della emigrazione; dobbiamo anche tener presente il contributo che abbiamo dato alla prima Conferenza sull'immigrazione e, insieme alla Conferenza delle Regioni che si è svolta a Bari, l'ultimo dispositivo della risoluzione finale circa la traccia che dovremmo percorrere per dare una risposta coerente a tutti gli impegni assunti in quella importante occasione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

LENOCI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni svolte dal relatore e dal senatore Bonalumi, il quale è stato delegato dal Governo a sovrintendere alla organizzazione della seconda Conferenza nazionale dell'emigrazione. Mi sembra evidente che soprattutto le pre-conferenze e gli inviti dei 900 partecipanti, rispetto ai 350 della Conferenza precedente, abbiano determinato un disavanzo di un miliardo e 350 milioni, rispetto al *budget* inizialmente stanziato di 5 miliardi.

Mi associo alle considerazioni del relatore; per quanto riguarda le segnalazioni del senatore Spetič, sono tutte problematiche inerenti al tema più generale dell'emigrazione sul quale questa Commissione ha già avviato una serie di incontri con il Ministro il quale si è impegnato a riferire successivamente sul tema della cooperazione e dell'emigrazione che deve formare oggetto di un approfondito dibattito in questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio il sottosegretario Lenoci, prendiamo per buona questa disponibilità del Governo a discutere i problemi dell'emigrazione che son parte essenziale dei lavori della nostra Commissione.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli.

Ne do lettura:

Art. 1.

1. Allo scopo di portare a termine gli impegni organizzativi e finanziari assunti per la realizzazione della seconda Conferenza

nazionale dell'emigrazione, organizzata dal Ministero degli affari esteri e dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, è autorizzato il finanziamento integrativo della medesima di lire 1.330 milioni.

2. Al suddetto onere si provvede mediante la riassegnazione al bilancio del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro delle disponibilità finanziarie risultanti al 31 dicembre 1988 sull'assegnazione statale al Consiglio stesso per il medesimo anno e versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno finanziario 1989.

3. Le somme destinate a tale scopo sono gestite con le modalità previste dal comma 3 dell'articolo 9 della legge 29 dicembre 1987, n. 540.

4. In deroga a quanto disposto dal comma 4 dell'articolo 8 della predetta legge n. 540 del 1987, le funzioni di vice segretario generale della Conferenza possono essere conferite anche ai funzionari del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro di grado non inferiore a primo dirigente.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Art. 2.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI